

INTRODUZIONE

Parco del Po - tratto cuneese

MATERIALI E METODI

Area di studio

Raccolta dei dati

Tipi di analisi

RISULTATI

Le specie presenti

LISTA COMMENTATA DELLE SPECIE

CLASSE AMPHIBIA

Salamandrina atra Nasconi, Anatreone, Capula & Buffini, 1985 -

Salamandrina di Lanza

Salamandrina salamandrina (Linnaeus, 1758) -

Triturus cristatus (Laurenti, 1768) -

Bufo bufo (Linnaeus, 1758) -

Bufo viridis (Laurenti, 1768) -

Rana dalmatina (Bonaparte, 1840) -

Rana lessonae (Laurenti, 1828) -

Rana lessonae (Laurenti, 1828) -

Rana lessonae (Laurenti, 1828) -

Rana lessonae (Laurenti, 1828) -

CLASSE REPTILIA

Lacerta bilineata (Daudin, 1802) -

Pseudis natrix (Laurenti, 1768) -

Podiceps niger (Linnaeus, 1758) -

Natrix natrix (Linnaeus, 1758) -

Natrix tessellata (Laurenti, 1768) -

Chrysemys marmorata (Linnaeus, 1758) -

Conostictus quatuordecimlineatus (Laurenti, 1828) -

Vipera aspidocrotala (Laurenti, 1828) -

SPECIE

ANFIBI E RETILI

Redazione¹ a cura di:

Franco ANDREONE², Roberto SINDACO³

Raccolta⁴ dati a cura di

Stefano BOVERO^{2, 5}, Stefano DOGLIO^{2, 5}, Paolo EUSEBIO BERGO², Stefano FENOGLIO⁶, Alberto VENCHI⁷

PARCO DEL PO CUNEESE
RICEVUTO 28 MAG. 1999
Prot. N. 1065

^{1, 4} I nomi degli autori sono riportati in ordine alfabetico.

² Museo Regionale di Scienze Naturali, Via Giolitti, 36, 10123 Torino.

³ Cooperativa Arnica, c.so Agnelli 36/18, 10100 Torino.

⁵ Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Via A. Albertina, 17, 10123 Torino.

⁶ Via Barge, 88 - 12031 Bagnolo Piemonte (CN)

⁷ Dipartimento di Biologia, Università Roma 3.

PROPOSTE GESTIONALI E DI CONSERVAZIONE	Pag. 42
INDICE	
AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE	Pag. 43
INTRODUZIONE	Pag. 4
MATERIALI E METODI	Pag. 5
Area di studio	Pag. 5
Raccolta dei dati	Pag. 5
Tipi di analisi	Pag. 5
RISULTATI	Pag. 7
Le specie presenti	Pag. 7
LISTA COMMENTATA DELLE SPECIE PRESENTI	Pag. 9
CLASSE AMPHIBIA	Pag. 9
<i>Salamandra lanzai</i> Nascetti, Andreone, Capula & Bullini, 1988 – Salamandra di Lanza	Pag. 9
<i>Salamandra salamandra</i> (Linnaeus, 1758) - Salamandra pezzata	Pag. 11
<i>Triturus cristatus</i> (Laurenti, 1768) – Tritone crestatto italiano	Pag. 12
<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758) - Rospo comune	Pag. 13
<i>Bufo viridis</i> Laurenti, 1768 - Rospo smeraldino	Pag. 15
<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882 - Raganella italiana	Pag. 16
<i>Rana dalmatina</i> Bonaparte, 1840 - Rana dalmatina	Pag. 17
<i>Rana lessonae</i> Camerano, 1882 - Rana di Lessona e	
<i>Rana klepton esculenta</i> Linnaeus, 1758 - Rana esculenta	Pag. 18
<i>Rana temporaria</i> Linnaeus, 1758 - Rana temporaria	Pag. 19
CLASSE REPTILIA	Pag. 21
<i>Anguis fragilis</i> Linnaeus, 1758 - Orbettino	Pag. 21
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802 - Ramarro occidentale	Pag. 22
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768) - Lucertola muraiola	Pag. 23
<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810) - Lucertola campestre	Pag. 24
<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758) - Natrice dal collare	Pag. 25
<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768) - Natrice tassellata	Pag. 27
<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789) - Biacco	Pag. 28
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768 - Coronella austriaca	Pag. 29
<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758) - Vipera aspide	Pag. 30
SPECIE DA RICERCARE	Pag. 32
CARATTERISTICHE DEL POPOLAMENTO ERPETOLOGICO	Pag. 33
BIOGEOGRAFIA E ECO-ZOOGEOGRAFIA	Pag. 35
PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE	Pag. 37
Legislazione vigente	Pag. 37
Valutazione delle priorità di conservazione	Pag. 38

PROPOSTE GESTIONALI E DI CONSERVAZIONE	Pag. 42
AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE	Pag. 43
RICOSTITUZIONE DEGLI HABITAT	Pag. 44
PIANI DI RICUPERO DELLE CAVE A FINE COLTIVAZIONE	Pag. 46
CAMPI PER ULTERIORI RICERCHE SCIENTIFICHE	Pag. 46
ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE	Pag. 47
RINGRAZIAMENTI	Pag. 47
CHIAVI DI RICONOSCIMENTO	Pag. 48
BIBLIOGRAFIA	Pag. 51
CARTE DI DISTRIBUZIONE	Pag. 56
QUADRO DI RIFERIMENTO CARTOGRAFICO	Pag. 63

Una caratteristica che accomuna Anfibi e Rettili è la notevole vulnerabilità di ogni parte delle specie rispetto al degrado ambientale e alla progressiva scomparsa degli habitat naturali, che ha raggiunto proporzioni tali da determinare l'estinzione su ampia scala di molte tra le specie e di far ritenere molti taxa minacciati a livello globale (Bianchi et al. 2004, pag. 13-5), in linea di massima, quindi, sia gli Anfibi, sia i Rettili, possono essere considerati specie bioindicatori, e la loro presenza è solitamente un indice di buona salute ambientale.

Non è casuale infatti che molti Anfibi e Rettili siano stati inseriti all'interno degli allegati delle convenzioni internazionali che regolano la conservazione della fauna selvatica.

Per questo motivo, oltre alle attività di ricerca di tipo etnologico e alla segnalazione, almeno all'interno delle aree protette, di habitat idonei per la tutela degli habitat naturali e delle specie selvatiche.

Il presente volume rappresenta il primo strumento delle conoscenze sull'erpetofauna del tratto centrale del Parco Diviso, e che rappresenta i primi strumenti per pianificare una fattiva tutela dell'erpetofauna all'interno dell'area e per iniziare il monitoraggio di Anfibi e Rettili del Parco da parte di naturalisti o personale dell'ente.

MATERIALI E METODI

INTRODUZIONE

L'erpetofauna comprende tradizionalmente due gruppi sistematici, Anfibi e Rettili, che mostrano caratteristiche biologiche ed ecologiche alquanto differenti tra loro: gli Anfibi sono Vertebrati Anamni (cioè con uova che si sviluppano in ambiente acquatico) e, normalmente, vanno incontro ad una fase larvale (acquatica) a cui succede la metamorfosi, che porta gli adulti a vivere in ambiente subaereo; i Rettili, per contro, sono Vertebrati Amnioti (con uova provviste di guscio che vengono deposte fuori dell'acqua) e con giovani che assomigliano molto all'adulto e ne condividono lo stesso tipo di vita.

A dispetto di tali diversità fisiologiche e di storia naturale, forse anche a causa del ridotto numero di specie che rappresentano le due classi zoologiche nelle regioni temperate (attualmente sono note in Piemonte 20 specie di Anfibi - di cui 2 introdotte - e 17 specie di Rettili; cf. Andreone & Sindaco, 1998), per alcune somiglianze di morfologia esterna e per il fatto che sono entrambe dei Vertebrati ectotermi, l'erpetofauna è tradizionalmente trattata come un'unica componente della fauna.

Una caratteristica che accomuna Anfibi e Rettili è la notevole vulnerabilità di gran parte delle specie rispetto al degrado ambientale e alla progressiva scomparsa degli habitat naturali, che ha raggiunto proporzioni tali da determinare l'estinzione su ampie aree geografiche di molte specie e di far ritenere molti taxa minacciati a livello globale (Blaustein & Wake., 1990, 1995). In linea di massima, quindi, sia gli Anfibi, sia i Rettili, possono essere considerati come buoni bioindicatori, e la loro presenza è solitamente un indice di buono stato ambientale.

Non è casuale infatti che molti Anfibi e dei Rettili europei siano attualmente inseriti all'interno degli allegati delle convenzioni internazionali che si propongono la conservazione della fauna selvatica.

Per porre rimedio al drastico declino di molte specie erpetologiche è utile applicare, almeno all'interno delle aree protette, le direttive comunitarie inerenti la tutela degli habitat naturali e delle specie selvatiche.

Il presente studio costituisce la messa a punto delle conoscenze sull'erpetofauna del tratto cuneese del Parco fluviale del Po e fornisce i primi strumenti per pianificare una fattiva tutela dell'erpetofauna all'interno dell'area e per iniziare il monitoraggio di Anfibi e Rettili del Parco da parte di naturalisti o personale dell'Ente.

MATERIALI E METODI

Area di studio

L'area di studio è costituita dal territorio del tratto cuneese del Parco fluviale del Po; a causa della forma del Parco sono state prese in considerazione anche osservazioni, raccolte durante il presente studio o in precedenza, anche per aree limitrofe all'area protetta.

L'area di studio può essere facilmente suddivisa in un tratto montano (quadrati 1-64) e un tratto pianiziale (quadrati 103-250), con una breve zona di transizione nei quadrati 65-102.

I dati di presenza sono stati rappresentati su un reticolo cartografico Gauss-Boaga (indicato a margine delle Carte Tecniche Regionali) con maglia di 1 Km²; le maglie che interessano il territorio protetto sono rappresentate con il numero corrispondente cerchiato, per poterle facilmente riconoscere dalle aree limitrofe. Nel caso di reperti di un certo interesse, è stata indicata la presenza di alcune specie anche al di fuori dei quadrati numerati.

La numerazione scelta è di comodo; il riferimento alle carte C.T.R. è desumibile dal quadro di riferimento allegato.

Raccolta dei dati

I risultati esposti nella presente relazione derivano dalla raccolta di dati disponibili per l'area, dedotti dalla banca dati del progetto atlante erpetologico del Piemonte e della Valle d'Aosta (Andreone & Sindaco, 1998), raccolti principalmente nel periodo 1985-1995, nonché da ricerche sul terreno compiute principalmente nel 1998 dagli scriventi e dai seguenti collaboratori: Paolo Eusebio Bergò, Stefano Bovero, Stefano Doglio, Stefano Fenoglio, Alberto Venchi. Alcune osservazioni sono anche giunte dal personale del Parco.

La raccolta dati è stata condotta tramite uscite sul terreno, ricercando gli animali negli habitat idonei e presso gli ambienti acquatici che costituiscono i potenziali siti riproduttivi degli Anfibi; nei periodi di pioggia sono stati anche condotti transetti automobilistici notturni. Negli ambienti acquatici le ricerche sono state anche rivolte agli stadi larvali degli Anfibi, tramite l'utilizzo di guadini a maglia fine.

Tipi di analisi

Le informazioni generali relative alle singole specie sono tratte dai seguenti contributi come segue: *Salamandra lanzai* (Andreone, 1992, 1998; Andreone et al., in stampa a, b), *Salamandra salamandra* (Beltramo et al., 1998), *Pelobates fuscus insubricus* (Andreone et al., 1993; Fortina & Andreone, 1998), *Bufo bufo* (Giacoma, 1998), *Bufo viridis* (Delmastro, 1998), *Hyla intermedia*

(Emanuelli, 1998), *Rana dalmatina* (Andreone et al., 1988; Boano, 1998), *Rana kl. esculenta* e *Rana lessonae* (Capula, 1998), *Rana temporaria* (Andreone et al., 1988; Sindaco, 1998), *Anguis fragilis* (Beltramo et al., 1998), *Lacerta bilineata* (Venchi, 1998), *Podarcis muralis* (Capula, 1998), *Podarcis sicula* (Sindaco & Boano, 1998), *Zootoca vivipara* (Sindaco, 1998), *Natrix natrix* (Vanni, 1998), *Natrix tessellata* (Ferri, 1998), *Hierophis viridiflavus* (Vanni, 1998), *Vipera aspis* (Luiselli, 1998). Per le considerazioni ecologiche si è fatto buona misura riferimento a Andreone & Sindaco (1998); i dati relativi a rarità e vulnerabilità da Andreone (1995), Andreone (1998), Sindaco (in stampa) e da Sindaco & Selvaggi (in stampa). Per le chiavi di riconoscimento si è fatto riferimento a Andreone & Sindaco (1998).

Le due specie (*Peiobates fuscus inultricus* e *Zootoca vivipara*) non è stato possibile confermare la presenza nel corso del presente studio, ed esiste la fondata possibilità che esse siano ormai estinte nell'area in esame.

Nella Fig. 1 è riportato il numero di specie rinvenute nel Parco del Po, posto a confronto con le specie della Provincia di Torino e, quindi, del Piemonte.



Figura 1